PERIODICO DEL R.S.A.A. DELLE VALLI DELLA TOSCANA

LUGLIO-SETTEMBRE 2018

N. 103

GRADUS

PERIODICO DEL R.S.S.A. DELLE VALLI DELLA TOSCANA

N. 103

LUGLIO-SETTEMBRE
2018

Direttore responsabile
Art director
Rolando Senatori

Direttore Editoriale
Alessandro Natali
Ispettore Regionale del R.S.A.A. per la Toscana

Redattore Capo
Vittorio Bolli

Comitato di Redazione
Rolando Senatori
Giancarlo Domenichini †
Francesco Ventani

Hanno collaborato a questo numero
Alessandro Natali
Francesco Ventani
Sergio Frangioni
Massimo Tarabella
Vittorio Bolli
Leonardo Bigliocca

Ricerche e scelte iconografiche
Leonardo Bigliocca e Rolando Senatori

Corrispondenti dalle Valli Toscane
Delfreo Bianchi - Giampiero Caglianone - Giovanni Cuccuini - Alessandro Massarelli
Claudio Palandrani - Alessandro Pini - Claudio Spinelli

Le opinioni degli autori, impegnano soltanto questi ultimi e non configurano, necessariamente,
l'orientamento di pensiero della rivista Gradus o del RSAA delle Valli della Toscana.
La riproduzione totale o parziale dei testi contenuti nella pubblicazione è vietata sotto qualsiasi forma,
senza espressa autorizzazione scritta, secondo le norme vigenti in materia.
Tutti i diritti riservati. Manoscritti e illustrazioni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Pubblicazione a carattere culturale, riservata ai soli membri. Vietata la vendita e la riproduzione anche parziale.
Registrazione del Tribunale di Firenze n. 4265 in data 7 Ottobre 1992
Stampa: ABC Tipografia s.r.l. - Dicembre 2018
L'indirizzo di posta elettronica di GRADUS è: andrea.senatori@abctipografia.it

A cura di
Ispettorato dei Grandi Ispettori Generali
Sublime Gran Concistoro Nazionale
Sovrano Tribunale Nazionale
Sezioni della Toscana

Firenze, Valle dell'Arno
Ispettorato Regionale 33°
Sezione Regionale del Sublime Gran Concistoro Nazionale 32°
Sezione Regionale del Sovrano Tribunale Nazionale 31°
Consiglio dei Grandi Eletti Cavalieri Kadosh "D. Torrigiani" 30°
Sovrano Capitolo dei Principi Rosa Croce "E. Nathan" 18°
Consiglio dei Grandi Eletti Perfetti e Sublimi Massoni "A. Bianchini" 14°
Consiglio dei Cavalieri Eletti dei Nove "Aequitas" 9°
Consiglio dei Maestri Segreti "Vita Nova" 4°

Arezzo, Valle del Castro
Consiglio dei Grandi Eletti Cavalieri Kadosh "T. Crudeli" 30°
Camera Capitolare "A. Cesalpino" 4° - 9° - 18°

Follonica, Valle del Pecora
Camera Capitolare "G. Amendola" 4° - 9° - 18°

Grosseto, Valle dell'Ombrone
Consiglio dei Grandi Eletti Cavalieri Kadosh "E. Socci" 30°
Camera Capitolare "G. Garibaldi" 4° - 9° - 18°

Livorno, Valle dell'Ardenza
Consiglio dei Grandi Eletti Cavalieri Kadosh "E. Ferrari" 30°
Consiglio dei Grandi Eletti Perfetti e Sublimi Massoni "A. Pike" 14°
Camera Capitolare "G. Mazzini" 4° - 9° - 18°

Lucca, Valle del Serchio
Camera Capitolare «La Fenice» 4° - 9° - 18°

Massa Carrara, Valle del Magra
Camera Capitolare "Cavalieri d'Oriente" 4° - 9° - 18°

Massa Marittima, Valle del Sata
Camera Capitolare "A. Orlandi" 4° - 9° - 18°

Piombino, Valle del Cornia
Consiglio dei Grandi Eletti Cavalieri Kadosh "E. Zannellini" 30°
Camera Capitolare "G. Millul" 4° - 9° - 18°

Pisa, Valle dell'Arno
Camera Capitolare "G. Bruno" 4° - 9° - 18°

Pistoia, Valle dell'Ombrone
Camera Capitolare "Cino da Pistoia" 4° - 9° - 18°

Portoferraio, Valle dell'Elba
Camera Capitolare "D. Capalbi" 4° - 9° - 18°

Prato, Valle del Bisenzio
Camera capitolare "F. Datini" 4° - 9° - 18°

Siena, Valle dell'Arbia
Consiglio dei Grandi Eletti Cavalieri Kadosh "Giustizia" 30°
Camera Capitolare "U. Cerrina" 4° - 9° - 18°

Indice

Editoriale

Alessandro Natali

5

Il 28° grado, cavaliere del sole e principe adepto

Sintesi iniziatica della ricerca nella verità

Francesco Ventani

9

Maestro segreto

Il cammino dello spirito ha inizio

Sergio Frangioni

13

Il XIV grado del volo e dell'abisso

Massimo Tarabella

21

Suggerimenti bibliografici

Vittorio Bolli

25

L'iconografia di Gradus N. 103

Akseli Gallen-Kallela

Leonardo Bigliocca e Rolando Senatori

29

Indice delle tavole illustrative

32

Editoriale

Alessandro Natali

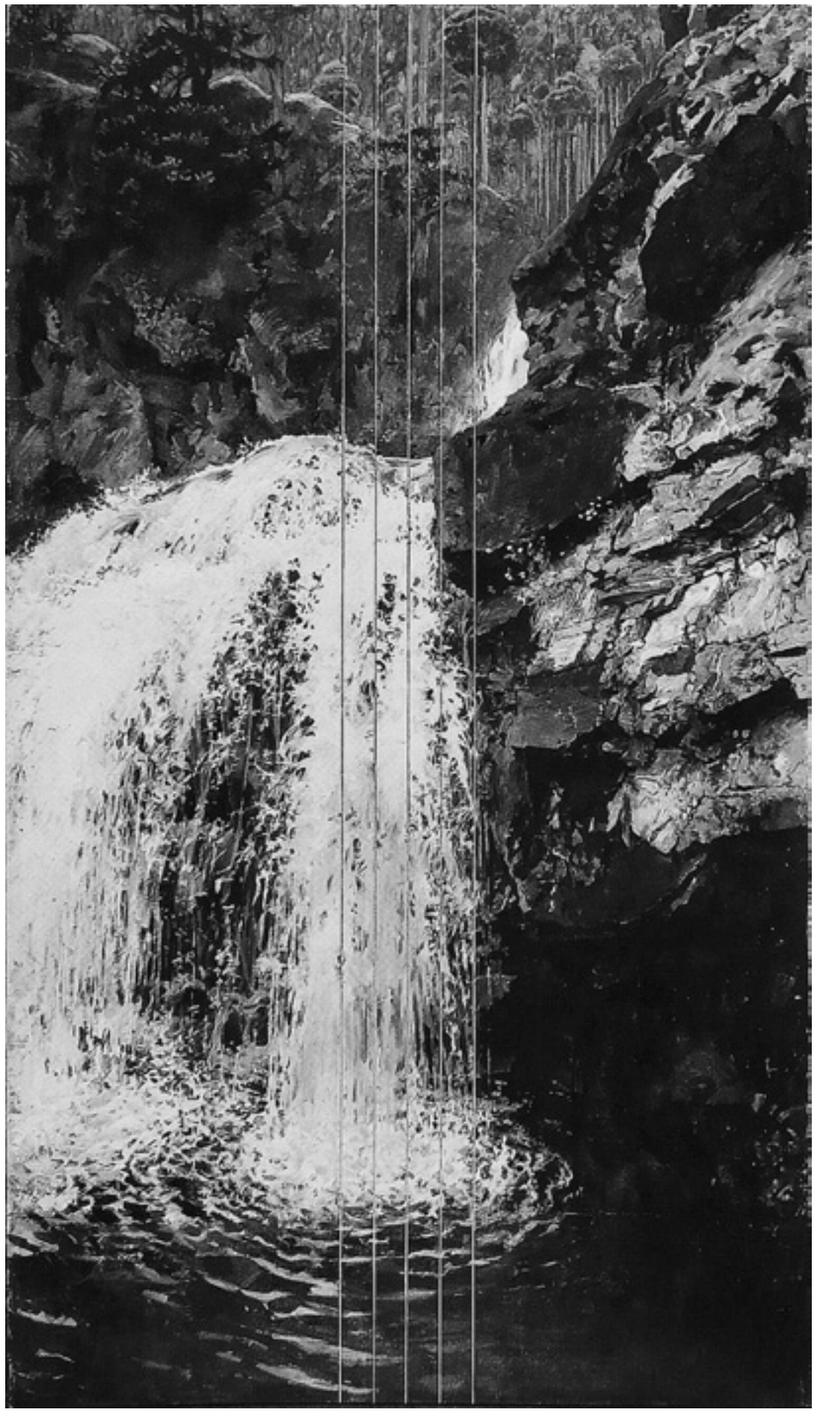
Il tempo,
Il significato, e il senso simbolico dell' immagine

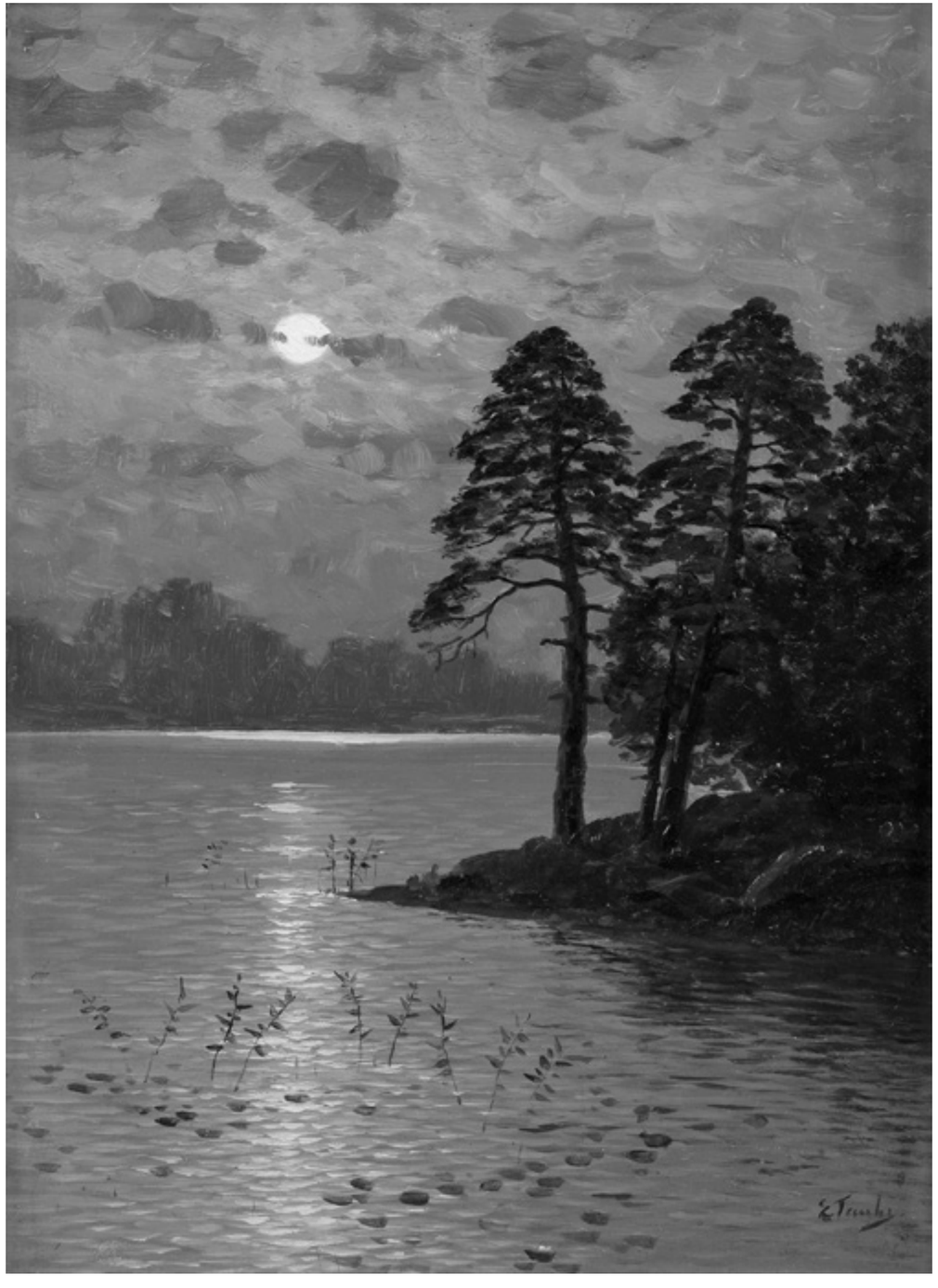
Michelangelo Merisi (Milano,1571-Porto Ercole,1610) figlio di Fermo Merisi - uno dei *magistri* che verosimilmente faceva parte delle maestranze della "fabbrica del Duomo di Milano" - e di Lucia Aratori originari di Caravaggio da cui lo pseudonimo con cui Michelangelo è passato alla storia dell'arte, nella sua breve e travagliata esistenza dominata da una singolare irrequietezza d'animo affrontò gravi vicissitudini che lo portarono più volte di fronte ai giudici e in carcere, fino alla condanna a morte per decapitazione nel 1606. Per tale condanna fu costretto a fuggire da Roma a Napoli dove rimase fino al 1607 ed infine a Malta da cui solo un anno dopo - sempre per sottrarsi alla giustizia - fuggì prima in Sicilia poi a Napoli ed infine tentò di rientrare a Roma in attesa del perdono papale grazie alla protezione degli Orsini. Nel viaggio fu costretto a fermarsi a Porto Ercole (Argentario, Toscana) dove, nel sanatorio Santa Maria Ausiliatrice, per una grave infezione, il 18 luglio 1610 si assistette al suo decesso.
Lo studio biografico esalta il contrasto tra la crescente turbolenza di vita ed i successi artistici che contemporaneamente Michelangelo otteneva, con un parallelismo che diviene particolarmente esasperato nel periodo 1600-1610.
Cosa succede nell' animo del Merisi in quegli anni? Quanto le "immagini" dei suoi dipinti possono aiutarci a capire? La percezione storico-biografica è quella di un uomo che sembra "rincorrere il tempo" e contemporaneamente nei suoi quadri esplode sempre di più la luce.
Nelle opere giovanili (*Riposo durante la fuga in Egitto, 1596-97*) Caravaggio inizia a dipingere seguendo la tecnica tradizionale del suo tempo: disegna sulla preparazione chiara della tela e procede aggiungendo, per velature successive, le varie stesure di colore e di ombre con un armonico utilizzo dei toni.
È proprio all'inizio del seicento che la sua tecnica cambia radicalmente in parallelo all' acuirsi dei "contrasti dell'animo": dalla preparazione chiara della tela passa alla *"preparazione scura"*, imposta rapidamente la composizione del dipinto con abbozzi ed incisioni, aggiunge soltanto i chiari ed i mezzi toni: dipinge solo le parti in luce o in penombra. Nelle parti in ombra o nello sfondo non c'è pittura ma unicamente la preparazione scura della tela. Il risultato è che non esegue più le figure nella loro interezza ma solo le parti raggiunte dalla luce, per cui l'esecuzione del dipinto diviene velocissima rispecchiando sempre di più la necessità interiore di raggiungere e "cogliere la luce". Caravaggio prosegue in modo spasmodico, quasi ossessivo, con questa ricerca della luce rendendola sempre più scarna, diretta e quasi immediata fino al culmine che si apprezza nel *Martirio di Sant'Orsola* del 1610, anno della sua morte, dove le tenebre/preparazione scura sembrano prendere il sopravvento sulla luce e le figure che tuttavia ne risultano ancor più esaltate sono ormai delineate da poche pennellate di abbozzo chiaro: veri e propri squarci di luce nell' oscurità, nelle tenebre.
L'uomo diventa progressivamente un artista (*colui che pratica l'arte*) e la percezione, la meditazione del significato e del senso del tempo maturano fino a raggiungere la consapevolezza dell'*apparente contrasto tra l'essenza e l'esistere* da cui "esplode" la necessità di cogliere l'istantaneità dell'immagine stessa e conseguentemente di "fermarla" per un attimo nel dipinto come per testimoniare quanto sia effimero e mutevole il mondo dell'illusione così come ci appare.

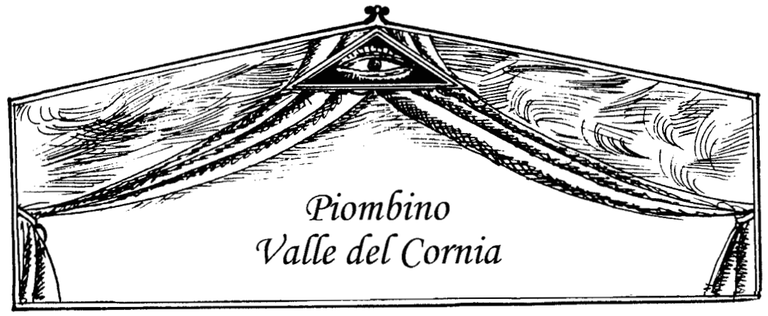
Gli Egizi identificavano il tempo con due concetti: *il neheh*, *tempo ciclico* connesso con il viaggio quotidiano di Ra, il dio sole, che ogni notte sembra morire ma poi si rinnova ad ogni nuova alba con l' avvicendarsi delle stagioni e delle costellazioni, simbolo di una pienezza vitale inesauribile che dopo una morte apparente trova un nuovo inizio ed il *djet* cioè la continuazione di ciò che era stato in passato, collegato al riposo eterno di Osiride, il dio imperituro dei morti: il tempo "perenne".
I Greci indicavano il tempo con i termini *Aión*, *Krono*s e *Kairós*. *Aión* rappresenta l'eternità, l'intera durata dell'essere, è il Principio Creatore, eterno, immoto e inesauribile *("*il tempo dell'essere*")*; *Kronos* indica il tempo nelle sue dimensioni di passato, presente, futuro, lo scorrere delle ore, "il tempo del divenire"; *Kairós* indica il "tempo opportuno" un momento in cui qualcosa di speciale accade, il "tempo di Dio".
Se ci soffermiamo a riflettere, il concetto egizio di tempo si traduce e sviluppa ulteriormente in quello gre-

co mantenendo comunque sempre l'apparente distinzione fra il tempo ciclico e quello lineare, tra l'essere "eterno" ed il "divenire" di per sé mutevole.
L'immagine, nella sua rappresentazione, unisce il tempo dell'essere - l'*Aion*- con il tempo del divenire, *Kronos*: ed è in questa "coniuctio oppositorum" che l'opera Alchemica si sviluppa realizzando la Grande Opera che ci consente di passare ed unire i due opposti il bianco ed il nero, la luce e le tenebre (l'*immagine* e la *preparazione scura)*.
Le immagini stimolano la ciclicità della meditazione stessa e consentono all'iniziato di partecipare ed essere coinvolto nel processo creativo dell'artista nella realizzazione o meglio nel "fermare" forme nuove e diverse.
"Fermare" l'immagine permette la realizzazione di quello spazio concavo in cui si riflette (rispecchia) la trasformazione dell'evento in esperienza vissuta intimamente e, come afferma Hillman: «la riflessione fa coscienza e l'amore fa Anima».
Nella lenta e paziente evoluzione della consapevolezza si realizza il processo della "cottura alchemica" per cui l'immagine prima si evolve da tale condizione, con nuovi colori e toni dovuti alle *nozze* tra materia e psiche, poi la *fissazione* (sulla tela) ci consente di coglierne l'*anima intima* che altro non è che un momento/riflesso dell'*Anima Mundi*.
Infine, perché Caravaggio? Come le opere di Michelangelo Merisi possono avvicinarci all'iconografia classica e complessa del *Liber Mutus*?
Nel connubio Arte - Alchimia due opere, una giovanile *Riposo durante la fuga in* Egitto ed una della piena maturità, *Omnia vincit amor* (L'amore trionfa su ogni cosa), ci consentono di cogliere ulteriori immagini che assumono il ruolo di simboli che stimolano una riflessione ancor più profonda. L'opera *Riposo durante la fuga in Egitto* è caratterizzata da colori molto luminosi che permettono una perfetta visione di tutta la scena da leggere in chiave allegorica. Accanto a Giuseppe vi sono rami e piccole piante simboli della sicità e della povertà; dalla parte della Vergine e del Bambino la natura è ricca e rigogliosa: l'alloro allude alla verginità, il cardo e la spina della rosa sono simboli della Passione, un Tasso barbasso rappresenta la rinascita, la Resurrezione. L'angelo in primo piano è una figura fondamentale: esso è rappresentato di spalle con i tradizionali attributi divini ma indossa un piccolo velo che permette di vedere le sue forme: è maschio o femmina? I capelli biondi raccolti da un laccio ed i fianchi semicoperti dal velo sono tipici di una ragazza ma le gambe sono muscolose come quelle di un uomo.
Omnia vincit amor (L'amore trionfa su ogni cosa, 1603), prende il titolo e il tema da un passo di Virgilio "*Amor vincit omnia et nos cedamus amori*" (Bucoliche X, 69), ha un modello ripreso dal naturale: un ragazzo romano con le ali di un'aquila. Seminascosto dalla coscia di Amore è rappresentato un globo stellato (astronomia ed astrologia), sotto una penna ed un libro, il liuto ha 5 corde e non 12 come di regola, e il violino ha 2 corde e non 4 per cui i due strumenti musicali sono di fatto inservibili, a terra un compasso incrociato su una squadra.

Affiora ancora una volta l'Alchimia, vero e proprio Athanor (*Α-Θάνατος-Thánatos)* di cui le immagini artistiche accolgono simboli collocati nell'immagine stessa e ciò che appare alla nostra vista alimenta nel laboratorio delle esperienze interiori il processo che dalla *nigredo* porta alla *rubedo* per cercare di poter raggiungere la *coniucto oppositorum*, l'*Aurora consurgens*, la *Melancolia*, il *Sol niger* e poi…







Il 28° grado, cavaliere del sole e principe adepto
Sintesi iniziatica della ricerca nella verità

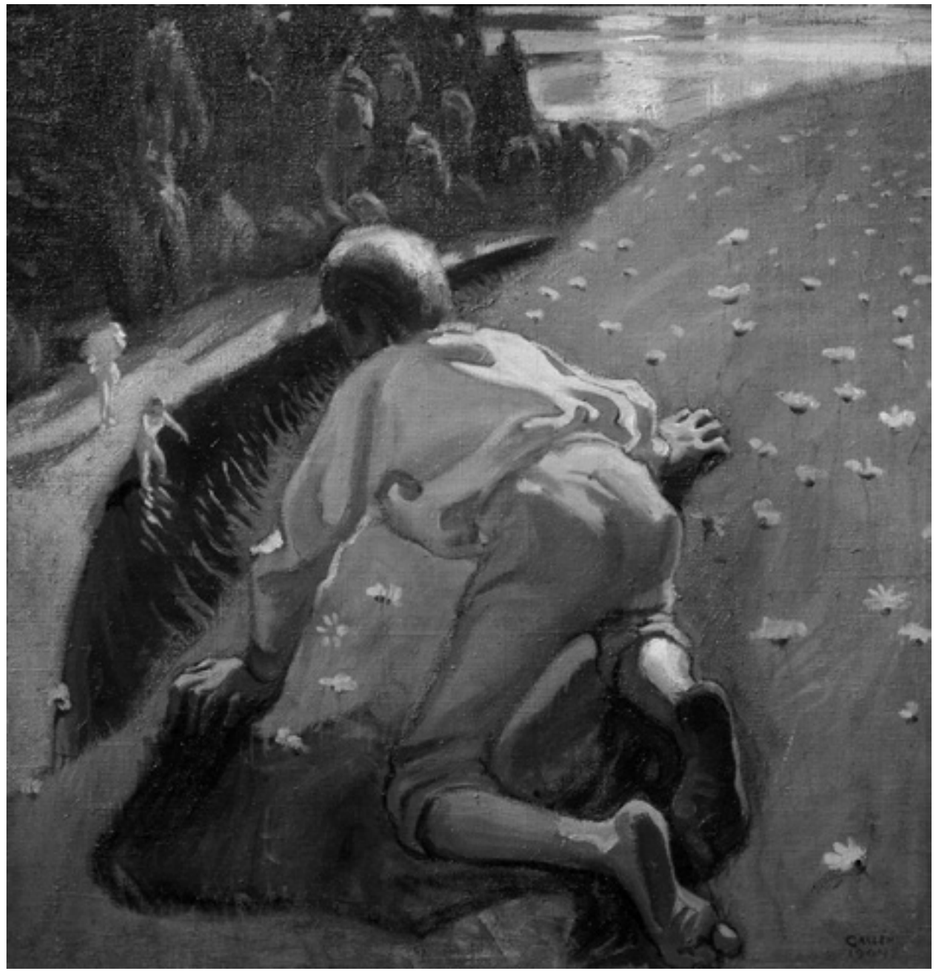
Francesco Ventani

"La Natura deve essere lo Spirito visibile, lo Spirito è Natura invisibile."
Friedrich Shelling.

Come è noto, il 28° grado del R.S.A.A., detto *Cavaliere del Sole e Principe Adepto*, per quanto non praticato attualmente nella Giurisdizione italiana, da molti commentatori è considerato in assoluto uno dei gradi più belli e significativi di tutto il panorama liberomuratorio, anche da quelli non proprio favorevoli agli alti gradi come il Ragon[1].
Questo perché si presenta denso di spunti e di significati, con allegorie e simboli che lo portano nella posizione ambiziosa di sintesi della ricerca svolta sin qui dall'iniziato; è un compendio dei gradi precedenti (almeno nel rituale trascritto dal Francken[2] in poi) che traguarda un preciso campo di conclusione del cammino gnostico, proponendo a chi vi viene ammesso una riflessione profonda, quasi abissale, sulla Natura intesa come Tutto in Uno, εν τό Παν (*hèn tò Pân*), manifestazione sensibile dell'intelligibile, grazie soprattutto alla figura apicale del Sole, che racchiude in sé il senso dell'Opera, il memento divino, l'anelito umano alla Verità.
Dal punto di vista storico ciò non può stupirci: come già molti alti gradi che sono finiti a comporre quella mirabile opera di collazione e tesaurizzazione che è il R∴S∴A∴A∴, anch'esso nasce con tutta probabilità come grado apicale (costituiva l'ultimo grado del sistema della *Loggia Madre Scozzese di Marsiglia*)[3].
Quasi certamente esso nacque in terra di Francia tra il 1750 e il 1760, e fece parte di numerosi sistemi altograduali dell'alveo scozzesista, come il *Rito Scozzese Filosofico* e il *Rito di Namur*: fu addirittura un sistema autonomo praticato in Bretagna intorno all'anno 1776, suddiviso però in due gradi distinti, il *Principe Adepto o Cherubino,* ed il *Sublime Eletto della Verità*, conferiti dal *Capitolo Metropolitano* innestato nella loggia *Perfetta Unione* di Rennes[4].
Un'analisi dettagliata e commentata del suo rituale e della sua simbolica imporrebbe una ricerca che travalica ampiamente i limiti del presente lavoro; pertanto ci limiteremo a sottolineare, senza alcuna pretesa di essere esaustivi, alcuni dei principali spunti tematici del grado.
Come dicevamo prima, innanzitutto esso è stato concepito o quantomeno praticato in talune circostanze,

[1] U. Gorel Porciatti, *Simbologia massonica. Gradi Scozzesi*, Atanòr, Roma, 1948.
[2] G. M. Vatri, *I rituali della Massoneria Rinnovata,* Le Età dell'Acquario, Torino, 2007.
[3] I. Mainguy, *Simbolica dei Gradi Filosofici,* Ed. Mediterranee, Roma, 2016.
[4] Ivi.

come grado finale; questo fa sì che esso debba per forza contenere in sé elementi di conclusione e sintesi di un percorso iniziatico.
Difatti, leggendo i rituali si percepisce chiaramente che chi viene ammesso a questo grado deve essere preparato a ricevere gli insegnamenti ultimi per la ricerca definitiva della Verità (non, ovviamente, la Verità stessa), intesa naturalmente in termini gnostici, che non possono che celarsi nella Natura quale manifestazione dell'Essere.
In particolar modo è la figura del Sole a dominare questa visione, quale simbolo supremo della potenza, unità e irraggiungibilità dell'Ente Supremo; nell'ascesa ideale al Sole si riconosce l'ascesa alla Verità, che è al tempo stesso Verità della Natura e Verità del Divino.
Pertanto, l'iniziato si troverà immerso nella Natura, simboleggiata dal Tempio decorato con immagini di paesaggi, caverne, foreste, e naturalmente il cielo, e la cui unica luce è un globo luminoso pieno d'acqua, che ovviamente simboleggia il Sole.
Il sole ritorna inoltre come gioiello del grado, e ritorna nelle interpretazioni delle tre S apposte agli angoli del Triangolo: *Stellato Sedet Soli* (o *Stellato Sedet Solo*, o altre varianti simili, tutte analoghe nel senso), ovvero "siede su un sole (trono) stellato"[5], o il meraviglioso, musicale *Sine Sole Sileo*, letteralmente "senza sole taccio" con senso di "senza sole tutto si spenge"[6]; il Ragon[7] e il Vuillaume[8] rilevano che le S siano in realtà un'errata trascrizione delle tre J ovvero Jod ebraici, ma a noi non sembra che questo sposti il senso generale, mentre non ci convince appieno l'interpretazione "Scienza, Sapienza, Santità".
Risulta evidente che quindi il significato è quello che esiste una sola Luce, un'unica luce nel cielo, riflesso della luce divina, che illumina tutti e che guida alla Verità.
Difatti il recipiendario è accolto ed introdotto in questo Tempio, che è chiamato *Concilio* o *Consiglio*, *Santuario* o anche *Tempio della Vera Felicità*, dall'unico Sorvegliante che ha nome di *Fratello Verità*.
La Loggia è retta dal Presidente che ha nome di *Padre Adamo*, che regge uno scettro sormontato da un globo, richiamante simbolicamente la Terra.
Si parte dalla Natura e dalla sua comprensione per giungere alla Verità, ed attraverso la conquista della Verità, guidato dall'Unica Vera Luce del Sole *(Lux ex Tenebris)* si può trasformare sé stessi, completando l'Opera, reintegrandosi nell'*Adam Kadmon*, l'Uomo primordiale, perfetto, in pieno contatto con Dio, ottenendo così la "Vera Felicità".
A questo punto possiamo sottolineare quanto questo grado, a differenza di molti altri, sia pressoché del tutto esente da tracce veterotestamentarie, se non per la figura di Adamo (e di poco altro che vedremo in seguito), che va tuttavia forse presa più in chiave cabalistica.
Risulta pertanto un grado slegato dalla tradizione ebraica hiramitico-salomonica, di cui non si ha cenno, mentre si legge a chiare lettere quella ermetica e alchemica, in piccola parte cabalistica, con una venatura di illuminismo.
A supporto di ciò possiamo riportare ulteriori elementi: oltre a *Padre Adamo* e *Fratello Verità*, completano la cerchia degli Ufficiali i *Sette Cherubini*, che se è pur vero che provengono dalla cultura ebraica, qui forse si interpretano ermeticamente legati ai sette Pianeti, ed ai relativi sette metalli, e tutto quanto può essere richiamato in termini alchemici, ma che qui non è il caso di affrontare per la vastità del tema.
Questo passaggio dei Sette Cherubini legati ai Sette Pianeti, o Sette Sfere, è richiamato anche nel rituale di investitura a *Cavaliere Kadosh*, praticato dalla Giurisdizione italiana, mettendolo in parallelo con i sette gradini della Scala di Giacobbe; ulteriore conferma dell'importanza del grado, richiamato a compendio del 30° che è considerato il compimento iniziatico dello Scozzese.
La Parola di Passo è *Stibium*, nome latino dell'antimonio, noto in campo alchemico quale *materia prima di tutte le cose*, da cui è tratto l'*Alkaest*, cioè l'Opera dei Filosofi, la medicina a tutti i mali[9].
In alcuni rituali, come quello tradotto dal Bigliocca[10], si riporta come risposta alla Parola di Passo *Albra-est*, che Bigliocca stesso ritiene versione corrotta di *Alkaest*.
In altri rituali invece si trovano le Parole *Adonai* ("Nostro Signore"), *Gadol* (che viene tradotto con "grande") e talvolta *Abra*, che con evidenza corrisponde a *Albra-est*, ma che autori come il Porciatti[11] mettono in relazione all'*Abraxas*, allo gnosticismo e a Basilidie.
Nonostante la distanza semantica, possono entrambe le versioni avere senso e dignità in questo grado.
Porciatti[12] annota inoltre che il titolo di *Adepto*, uno dei nomi con cui è conosciuto il grado, ha significato preciso in campo alchemico, come conferma la voce medesima nel vocabolario Treccani (*adèpto* s.m. dal lat. mediev. degli alchimisti *adeptus*, part. pass. di *adibisci* «conseguire», riferito a chi si occupava di ricerche sulla pietra filosofale[13]).
Ci fermiamo qui riguardo all'analisi delle tracce ermetico-alchemiche, convinti che necessiterebbero uno studio dedicato; merita invece una menzione a parte la tradizione mitraica legata al 28° grado.



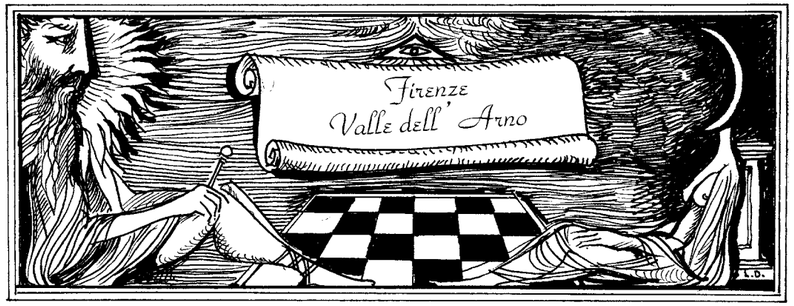
[5] L. Bigliocca, *Massoneria Scozzese - Il primo rituale completo dal 4° al 33° grado*, Perugialibri, Perugia, 2008.
[6] U. Gorel Porciatti, *op. cit*.
[7] J. M. Ragon, *Universo Massonico*, Atanòr, Roma, 2009.
[8] I. Mainguy, *op. cit*.
[9] *Ivi*.
[10] L. Bigliocca, *op. cit*.
[11] U. Gorel Porciatti, *op. cit*.
[12] *Ivi*.
[13] http://www.treccani.it/vocabolario/

Che la religione misterica del culto di Mithra presenti analogie significative ad alcuni aspetti del *Cavaliere del Sole* è indubbio[14], se non altro per il rapporto con il grande astro simbolo del potere supremo divino, *Sol Invictus*, e dell'ascesa dell'iniziato verso tale Causa Prima: Luce e Verità.
I gradi iniziatici del mitraismo erano effettivamente sette, numero corrispondente certamente al sette dei Cherubini, e il grado più alto era il *Pater*, che ricorda il *Padre Adamo* che presiede la Loggia in questo grado massonico.
L'opera tesaurizzante del R.S.A.A. e della Libera Muratoria universale ha indubbiamente raccolto in seno i mille rivoli della Tradizione iniziatica millenaria di cui fa parte anche il mitraismo; in questo senso ci sentiamo di affermare che gli spunti presi a prestito da quella religione misterica sono (come molti altri) finiti per sorreggere la struttura della ricerca gnostica latomistica, e questo grado più di altri lo testimonia.
Tuttavia non riteniamo corretta l'operazione di forzatura sui Rituali svolta (a quanto affermato dalla Mainguy[15]) da Goblet d'Alviella, storico appassionato delle Religioni, che sembra aver inserito in modo fin troppo deciso elementi direttamente mitraici.
Difatti, leggendo quanto riportato da alcuni autori, tra cui il Farina[16] ed il Bonvicini[17], nel loro commento, evidentemente, a rituali modificati, descrivono simboli ed elementi strettamente mitraici come i due Dadofori, la Colomba, il Corvo, il Quadro di Loggia con la Tauroctonia, ecc, di cui non vi è assoluta traccia nel Rituale di *Cavaliere del Sole* contenuto nel *Manoscritto Francken* (versione tradotta dal Vatri[18]), né il quello del primo rituale americano (versione tradotta dal Bigliocca[19]).
Tuttavia ci sembra interessante, nel percorso Scozzese alla ricerca del Giusto e del Vero, che mentre per il secondo ci erano chiare le continue allusioni sopra descritte, solo utilizzando la chiave mitraica ci sovviene il richiamo al primo, ricordandoci che Mithra, oltre che Dio del Sole e della Luce fecondante (con l'uccisione del Toro cosmico), era anche il dio garante dei patti, del rispetto delle regole[20].
Concludiamo questa nostra ricerca sottolineando ancora una volta la bellezza di questo grado, forse davvero tra i più significativi e pregnanti del panorama massonico e Scozzese, in cui la liberazione dai Sette Metalli attraverso le Sette Sfere, sprigiona lo Spirito verso l'Unica Luce, fonte di Verità attraverso lo studio della Filosofia della Natura; il Sole che è Oro alchemico e al contempo, per il Libero Muratore, simbolo della Divinità non declinabile in nessuna delle Religioni particolari, sfiorando qui la tesi di Pico della Mirandola di una Verità come principio eterno ed universale di cui tutte le Tradizioni e Religioni sono singole sfaccettature.
In questa visione, il 28° grado fa perfettamente da ponte tra il messaggio gnostico del pellegrino *Cavaliere Rosa+Croce (Igne Natura Renovatur Integra)* ed il compimento iniziatico dove il Tempio si fa carne liberando definitivamente lo Spirito, che avviene nel *Cavaliere Kadosh*.

Bibliografia

L. Bigliocca, *Massoneria Scozzese - Il primo rituale completo dal 4° al 33° grado*, Perugialibri, Perugia, 2008.
E. Bonvicini, *I gradi della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato*, Bastogi, Foggia, 2003.
S. Farina, *Rituali dei lavori del Rito Scozzese Antico ed Accettato*, Arktos, Carmagnola, 2004.
U. Gorel Porciatti, *Simbologia massonica. Gradi Scozzesi*, Atanòr, Roma, 1948.
I. Mainguy, *Simbolica dei Gradi Filosofici,* Ed. Mediterranee, Roma, 2016.
J. M. Ragon, *Universo Massonico*, Atanòr, Roma, 2009.
L.A. Silcan, *Mithra – Il Cavaliere del Sole*, Keltia Editrice, Aosta, 2018.

[14] L.A. Silcan, *Mithra – Il Cavaliere del Sole*, Keltia Editrice, Aosta, 2018.
[15] I. Mainguy, *op. cit*.
[16] S. Farina, *Rituali dei lavori del Rito Scozzese Antico ed Accettato*, Arktos, Carmagnola, 2004.
[17] E. Bonvicini, *I gradi della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato*, Bastogi, Foggia, 2003.
[18] G. M. Vatri, *op. cit*.
[19] L. Bigliocca, *op. cit*.
[20] L.A. Silcan, *op. cit.*



Maestro segreto
Il cammino dello spirito ha inizio

Sergio Frangioni

Premessa

Il Maestro Massone, "se bene ha inteso l'arte" sa che il cammino iniziatico, ovvero il raggiungimento della vera Maestria, non può avere termine. Egli può ritenere di trovare nel terzo grado, nella meditazione dei suoi simboli, (in una parola nella Loggia simbolica), gli strumenti per percorrere la Via fin dove le sue "qualificazioni iniziatiche" gli consentiranno di giungere. Per alcuni Maestri Muratori però la Loggia simbolica può non essere sufficiente: la squadra che pressoché sempre vedono sovrapposta al compasso durante i Lavori può rendere loro difficoltoso il cammino, essere di impedimento al servirsi del compasso per far emergere la propria spiritualità, scolpire la propria Tavola di Architettura e passare appunto dalla squadra al compasso, ovvero dalla passività alla attività, da "Maestro Massone a Maestro Massone completo"[1] Questi Fratelli Maestri Muratori Possono stimare onorevole e giusto l'indirizzo etico-morale Andersoniano, implicito nel ritenere la Massoneria strumento di *sociabilità* tra bravi cittadini liberi e di buoni costumi "che altrimenti non si sarebbero mai incontrati", ma insufficiente per un Ordine Iniziatico. Rinati Hiram essi comprendono che la morte simbolica subita stavolta è diversa da quella dell'iniziazione al primo grado; non è semplicemente morte al mondo profano ma rinascita, "da Uomo incentrato sull'Anima (mente e sentimento) a uomo incentrato sullo Spirito (Intelletto puro), Uomo che conosce l'Acacia, simbolo della immortalità".[2] Comprendono che "Hiram è lo Spirito dell'Uomo" e che dunque il Viaggio deve continuare. *A questi Maestri Libero Muratori si rivolge il R.S.A.A. Il Cammino dello Spirito ha inizio nella Loggia di Perfezione dei MAESTRI SEGRETI.*

Maestro segreto: cenni storici

Il IV grado denominato "Maestro Segreto" giunge a noi attraverso il "Manoscritto Francken[3], pubblicato approssimativamente nel 1783, il quale comprende i venticinque gradi del *Rito di Perfezione* collazionati

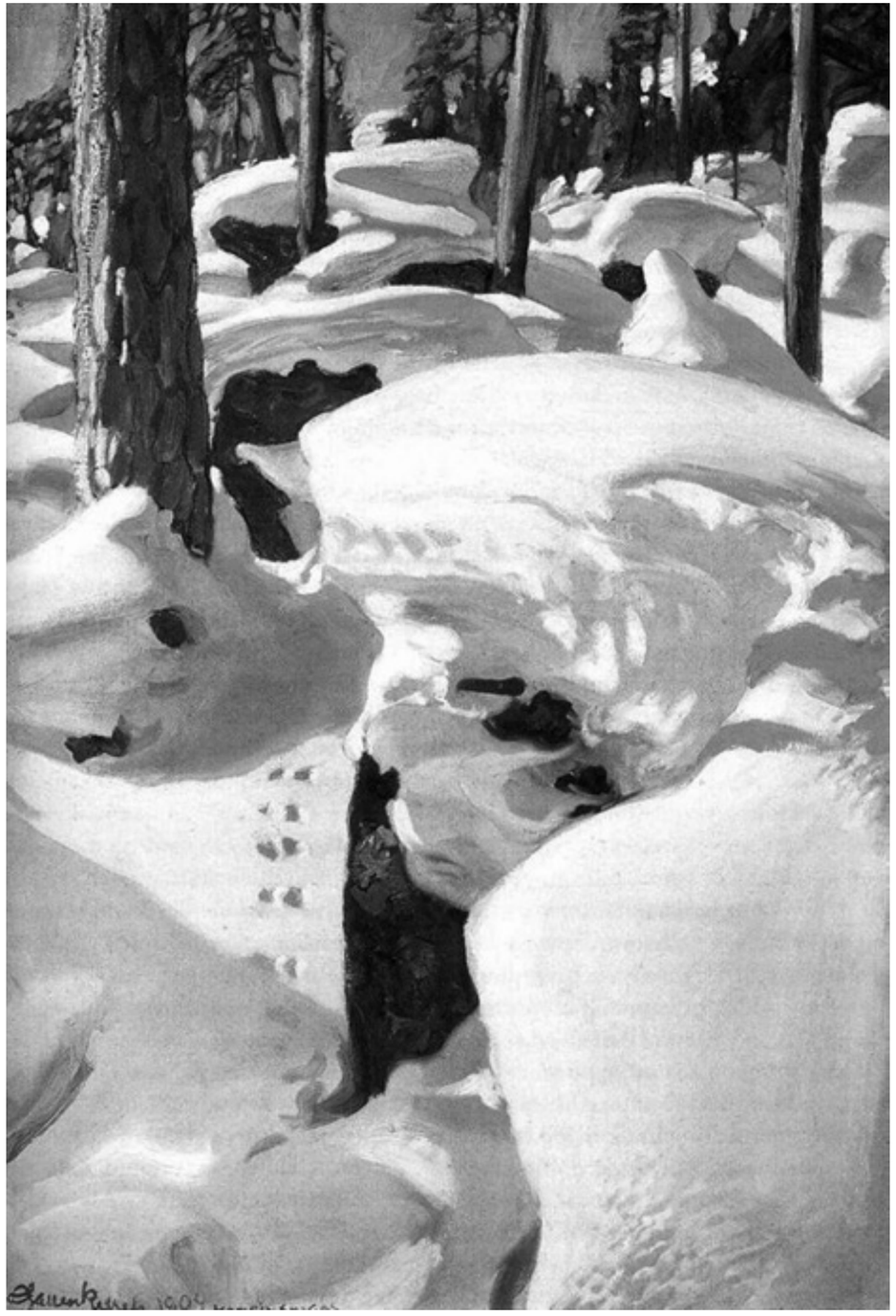
[1] I. Mainguy: *Simbolica dei Gradi di Perfezione e degli Ordini di Saggezza,* Ed. Mediterranee, 2007 pag. 26.
[2] U.Poli "*Massoneria Iniziatica la via Scozzese,* Athanor, Ed. 1981, pag.29. Sui significati di "Anima" e "Spirito" nel quadro della Iniziazione Muratoria, impossibili da trattare in questa sede vedi fra molto altro. *Quaderni di simbologia Muratoria* di Ivan Mosca, riediti alcuni anni fa dal Collegio Toscano dei MM. VV. e facilmente rintracciabili e scaricabili pure su internet.
[3] In realtà i manoscritti sono tre; il più completo è il secondo, del 1783, che comprende i rituali di tutti i 25 gradi oltre ai Processi verbali della Costituzione di un Gran Capitolo di Principe del Real Segreto, datato 30 aprile 1770, Leggi e Regolamenti per il Governo di una Loggia di Perfezione ed altro ancora.

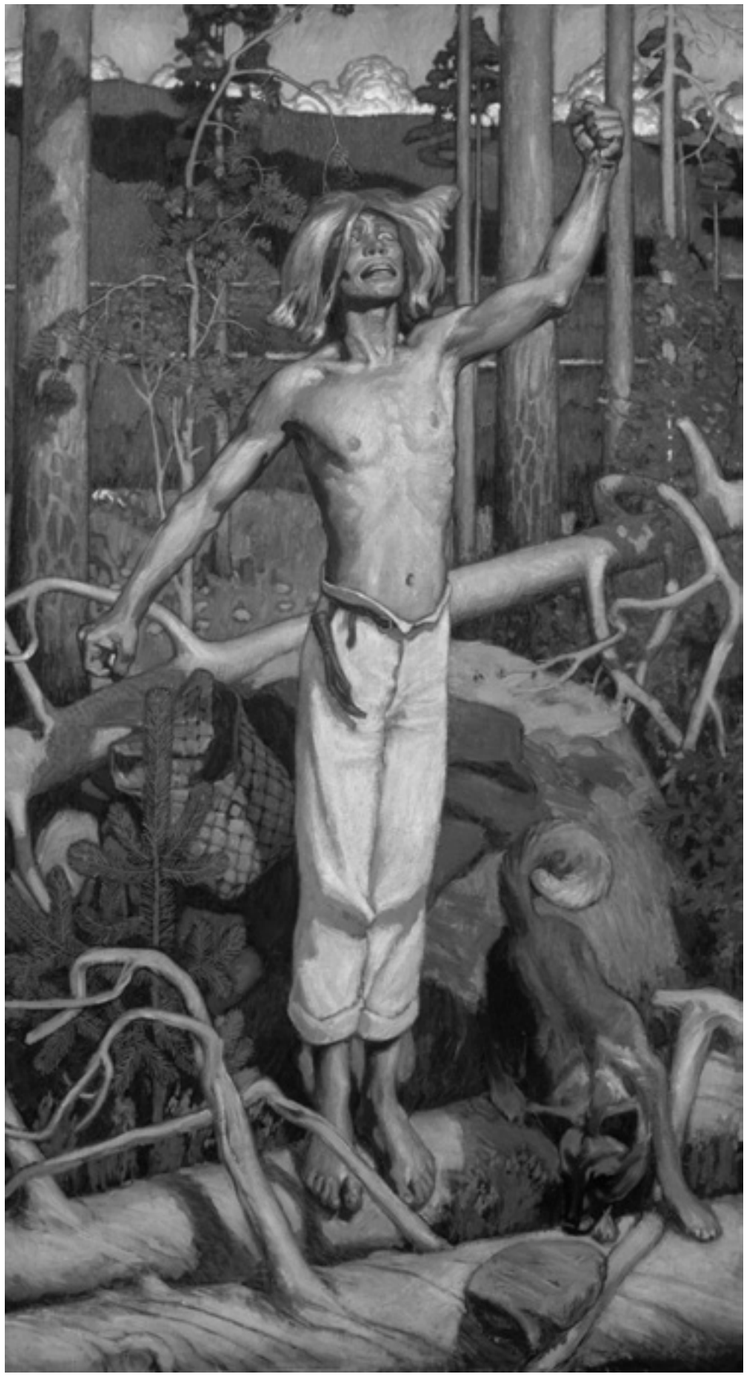
dal Morin, trasmessi al Francken e, quindi, al gruppo di Charleston fondatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato nel 1801. Il Franken dietro autorizzazione del Morin, aveva fondato ad Albany (N.Y.) una "Loggia di Perfezione" già nel 1767. Con le Costituzioni del 1786 si passò poi dai 25 ai 33 gradi attuali.[4] La stesura di questo primo rituale, del quale esistono nelle biblioteche e negli archivi pochissimi esemplari (a differenza di quello immediatamente successivo di "Maestro Perfetto"), è verosimilmente tardiva rispetto a quella degli altri gradi "come una sorta di grado introduttivo alla serie dei gradi di Perfezione"[5] In effetti qui non vi è un rito di iniziazione vero e proprio ma solo un ricevimento (" vi ricevo Maestro Segreto e vi colloco del numero dei Leviti"[6]) da parte di Re Salomone, dopo un esame del Fratello Esperto della preparazione massonica del Candidato. Nel successivo discorso del Re Salomone e nel catechismo del grado compaiono comunque i simboli ancora oggi presenti, *con la differenza che la chiave non è spezzata*. La interpretazione simbolica è inoltre esclusivamente religiosa ebraica: ad es. il cerchio che circonda il triangolo "rappresenta l'immensità della potenza divina che non ha inizio né fine"; la Stella a 5 punte definita "fiammeggiante" inscritta nel triangolo è "una guida luminosa che ci conduce alla contemplazione della Divinità": siamo ben lontani dalle interpretazioni simboliche oggi possibili.
Appare chiaro che nel Francken il grado non rivesta grande importanza, quale invece i successivi codificatori hanno deciso di attribuirgli, facendo sì che esso divenisse l'inizio del *Cammino dello Spirito* cui abbiamo accennato.

Maestro segreto oggi

Colui che bussa alla Loggia di Perfezione è un Maestro Massone, rinato come Hiram e che ha conosciuto i "Cinque punti della Maestria" ma che, nonostante ciò, viene introdotto nel Tempio velato[7] e sottoposto a Tre Viaggi, in qualche modo ripetendo la sua iniziazione ad Apprendista: tuttavia una differenza appare subito evidente; sugli occhi egli non ha una benda ma un velo trasparente:
"*Il recipiendario non è più privato della luce fisica ma ancora parzialmente di quella spirituale…il velo segna una tappa e ricorda che questi non ha ancora realizzato tutte le sue potenzialità e pertanto deve sforzarsi di tendere verso un livello superiore di coscienza…* "[8].
Differente è pure il significato dei Tre Viaggi [9]. Qui non si tratta più di una purificazione attraverso gli elementi dalle scorie del mondo profano, qui i Viaggi "assumono un carattere meditativo" (Porciatti) tramite le raccomandazioni fatte dal Fratello Oratore. Alla meditazione sul proprio sé interiore, a valutare bene le proprie forze, il Candidato era già stato invitato dalle domande del Re Salomone, seguite poi dalle considerazioni del Fratello Oratore. In sintesi si può dire che i Viaggi abbiano, in questo caso, un contenuto più morale che iniziatico: non ci sono ostacoli da superare ma il passo accelera, a voler significare una inizialmente lenta ma poi sempre più veloce affermazione spirituale, attraverso l'esercizio della obbedienza, del dovere, del "lavoro nel silenzio".
Il candidato regge sulla fronte una squadra d'argento, simbolo di *rettitudine* e di *giustizia*. La giustizia è uno dei principi fondamentali della filosofia del grado; l'altro è il segreto.
Il *segreto* (conservato dal *silenzio*) e l'*obbedienza* sono gli impegni che il rito di iniziazione impone al Maestro appunto ora definito "segreto"; inoltre particolare enfasi è dedicata al concetto del "dovere".

[4] Quattro o cinque deriveranno dal sistema degli *Scozzesi Trinitari* di Pirlet, un altro verrà dall'*Ordine della Stella Fiammeggiante* di Tschoudy. Gli ultimi due, anch'essi di origine francese, proverranno dalla *Madre-Loggia Scozzese del Contratto Sociale*. (Questa e le altre informazioni storiche sono riprese dalla traduzione del Franken pubblicata su "esonet.org").
[5] I, Mainguy op. cit. pag. 41.
[6] Appartenenti alla Tribù di Levi, 3° figlio di Giacobbe e Lia. Per vendicare l'oltraggio fatto alla sorella Dina, Levi sterminò tutti gli abitanti della città di Sichem e Giacobbe gli predisse che per punizione i suoi discendenti sarebbero stati dispersi fra le altre Tribù. In effetti Mosè non assegnò loro alcuna terra; essi si dedicarono al culto ma in posizione subordinata rispetto ai Sacerdoti. Loro compito era la sorveglianza e il trasporto dell'Arca nonché la preparazione degli arredi sacri e dei banchetti sacrificali.
[7] Nel precedente rituale, in vigore dal 1983 al 2008, il candidato era bendato come l'Apprendista.
[8] I. Mainguy, op. cit. pag. 48.
[9] Secondo U. Poli in alcuni rituali i viaggi sono 3 e non 4 perché "viene considerato che il primo viaggio…sia quello effettuato attraverso il precedente periodo muratorio, considerato come esperienza analoga a quella del Gabinetto di Riflessione".





Il silenzio

Risulta subito evidente che il *Silenzio* qui richiesto è assai diverso dal silenzio dell'Apprendista: "se l'Apprendista è vincolato al segreto assoluto, il Maestro Segreto *tace,* osservando il dovere di mantenere il segreto". E infatti, appena entrato nel Tempio egli viene "sciolto da sigillo del segreto e della fedeltà" dal Fratello Esperto, che fa appello "all'onore" del Candidato. Si può dire che in qualche modo il *Silenzio* ed il *Segreto* sono un qualcosa che il M.S. si *autoimpone*, compiendo attivamente il gesto del silenzio, con consapevole accettazione. Se Il silenzio dell'Apprendista Libero Muratore è strumento per imparare ad ascoltare, il Silenzio del M.S. ha il compito di facilitare l'ascolto di se stesso: egli intuisce ove la Verità e la Conoscenza siano contenute ma ancora non può accedervi, perché la chiave per aprire l'urna è spezzata[10], ma soprattutto percepisce che il *Segreto* è solo dentro di sé:
"*Nell'Urna è racchiusa la conoscenza rappresentata dalla lettera Z, iniziale della parola sacra del grado ZIZA che significa Splendore. Ziza è la nostra essenza spirituale, la scintilla divina in noi"*[11]
Sarà dunque solo elevandosi dal rango di Levita a quello di Sacerdote, cioè da chi assiste e collabora ai Misteri a chi è giunto alla piena consapevolezza della propria essenza divina, che *il Cammino dello Spirito* perverrà fino al punto che capacità ed impegno permetteranno di giungere. Si tratta di un percorso gnostico che culminerà con la realizzazione sacerdotale, nell'ultimo grado iniziatico di Cavaliere Eletto Kadosh.

L'obbedienza

Il concetto di *obbedienza* nella Libera Muratoria è presente fin dal Primo Grado della Libera Muratoria Simbolica o Azzurra.. Ma se all'Apprendista è richiesto "di conformarsi alle Leggi e regolamenti" dell'Ordine e della Loggia, leggi e regolamenti che al momento il neofita ignora, e dunque deve accettare passivamente di conformarsi ad esse, al Maestro Segreto viene prospettata una *Obbedienza* ancora più impegnativa ed assoluta; gli viene richiesto un "sentimento profondo" per essa, addirittura definita "la sola arma ben temprata". Però ora il M.S. sa quale sia la meta, conosce (o almeno intuisce) la difficoltà del cammino che, novello Hiram, dovrà affrontare per la propria realizzazione spirituale e comprende che per superare quella difficoltà deve avere feducia negli iniziati più avanti di lui nel Percorso. Siamo dunque di fronte ad una *Obbedienza* puramente iniziatica; l'*obbedienza* che viene menzionata nella Promessa Solenne invece richiama più quella prospettata all'Apprendista, con il suo richiamo ai regolamenti e alle disposizioni per il bene della Patria, della Famiglia e di un Fratello; questo è un aspetto comune a tutte le Promesse Solenni e non è questa la sede per affrontarlo.

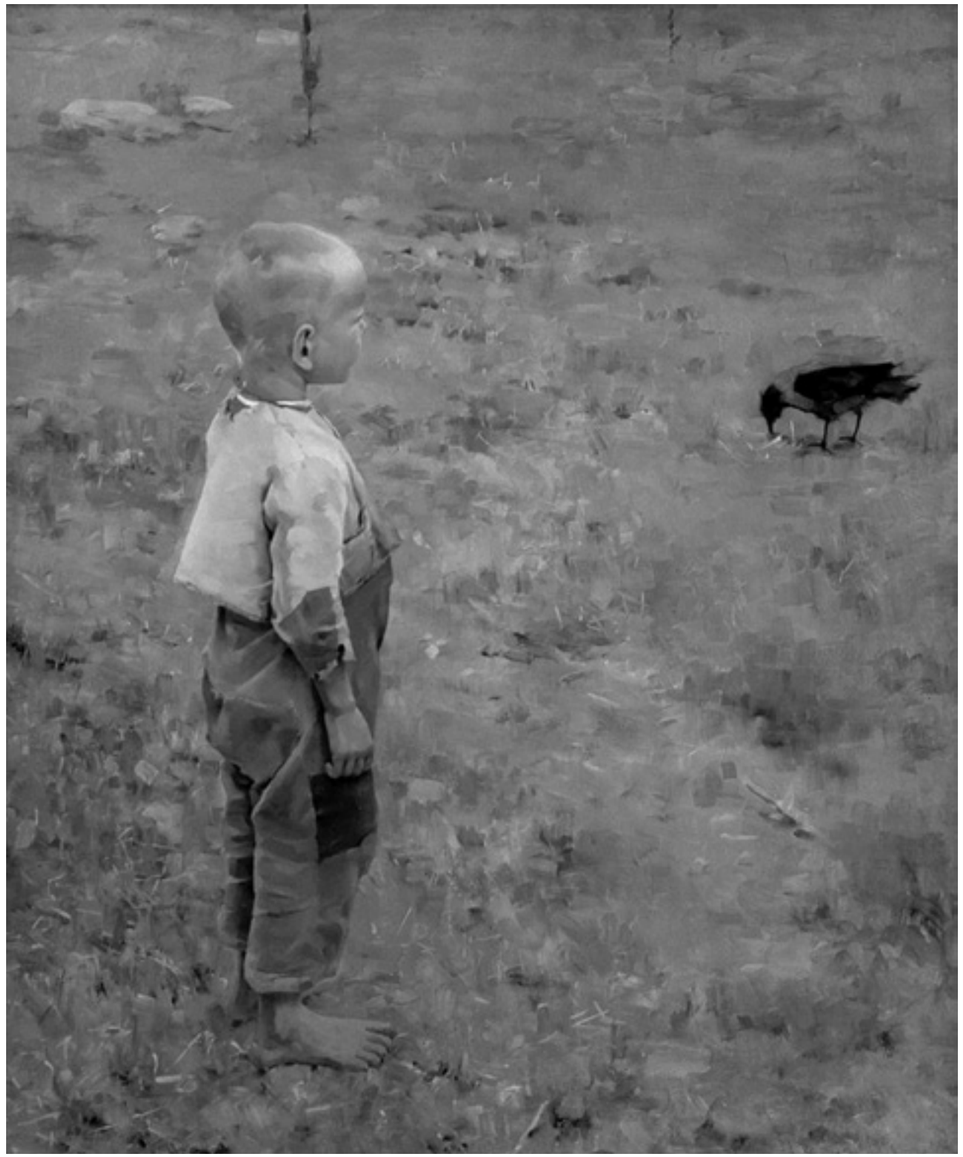
Il dovere

Anche il concetto di "dovere" è presente nell'Ordine fin dal Primo Grado: in questo caso però vi sono pure qui notevoli differenze fra il "dovere" del Maestro Segreto ed i "doveri" dell'Apprendista. I *Doveri* dell'Apprendista ("soccorrere e confortare i propri Fratelli" e "conformarsi alle Leggi che regolano il nostro ordine" ecc.) sono doveri d'ordine morale e sociale scaturenti da quel carattere "educativo" e comportamentale proprio della Massoneria di Anderson del quale abbiamo sommariamente accennato. Nel rituale di iniziazione/investitura a Maestro Segreto vi è si un accenno a doveri "relativi alle proprie forze e ai propri mezzi" che in qualche modo richiamano quelli dell'Apprendista Libero Muratore ma il *rito* è dominato dal *Dovere* che rende implacabili, dal *Dovere* "che è in noi, inflessibile come il destino, inevitabile come l'ora che succede all'ora, implacabile come la morte". Un dovere così definito dovrebbe far meditare il M.S. sul fatto che siamo ben oltre i comuni piccoli doveri di ogni giorno verso i Fratelli o verso la Loggia od anche, su un piano più elevato, verso l'umanità. Se un richiamo al grado di Apprendista Libero Muratore è possibile, forse è quello relativo al dovere verso se stessi, ma chiaramente ormai la risposta a quale sia questo dovere non può essere quella data da profano nel gabinetto di riflessione: egli sa che questo unico dovere è la ricerca della "parola perduta" e che potrà trovarla solo in se stesso.

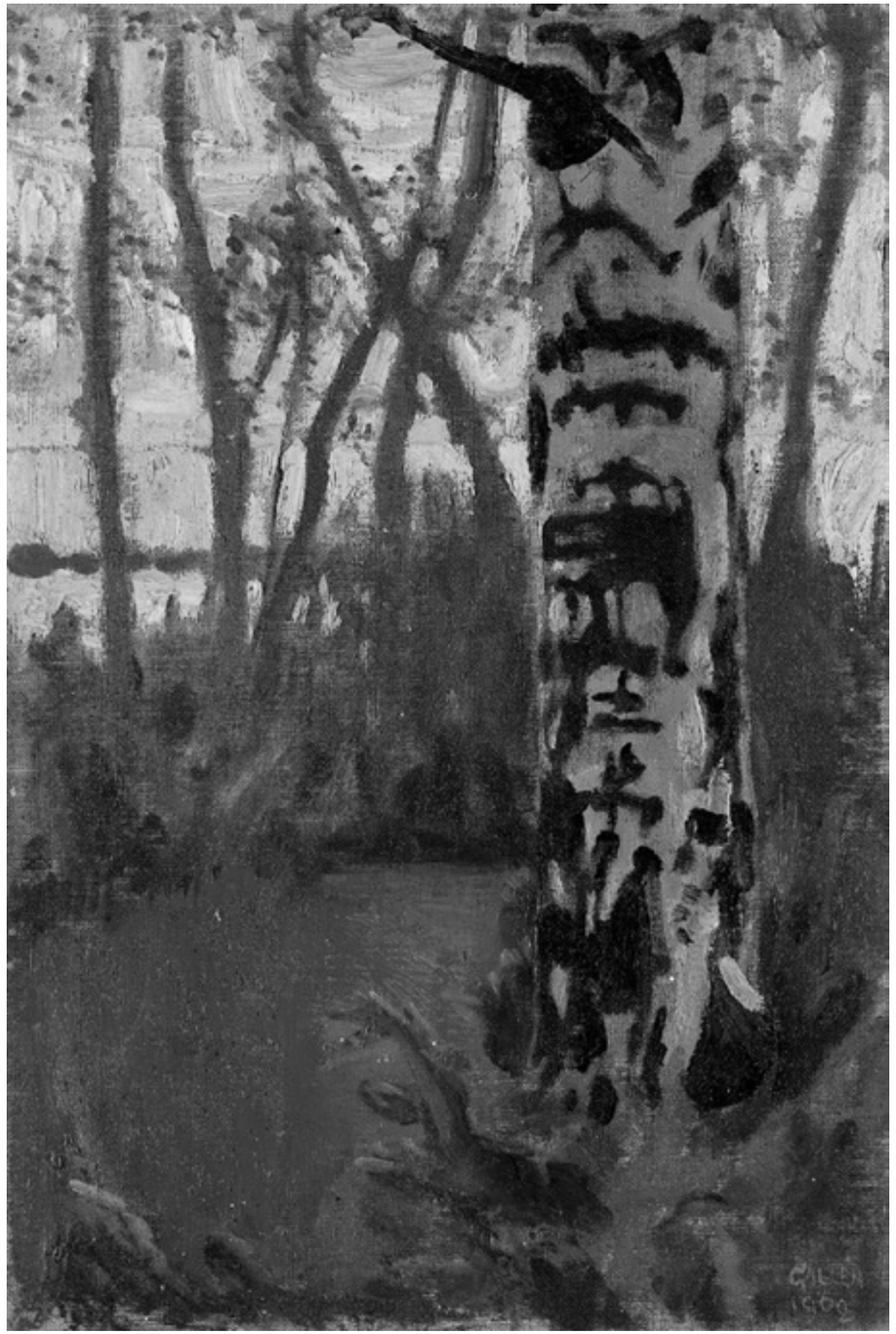
---

[10] Abbiamo visto come nel Francken la chiave sia integra: è degno di nota come una piccola variazione simbolica possa causare interpretazioni e significati esoterici di grande rilievo.
[11] U. Poli, *Massoneria Iniziatica la Via Scozzese*, Atanor, Ed 1981, pag 38.

Se *Silenzio*, *Dovere*, *Obbedienza* (come pure la *Fedeltà*) hanno riferimenti nel grado di Apprendista (con le diversità che abbiamo cercato di esporre), la *Stella a 5 punte* fa riferimento al grado di Compagno d'Arte. In questo grado viene definita "*pentalpha* dei pitagorici" e dunque in qualche modo essa si richiama alla sezione aurea o "divina proporzione"; la stella a 5 punte, pertanto, può simboleggiare qui l'uomo "armonico", che ha superato il dualismo del primo grado attraverso la sintesi del numero TRE (numero dell'Apprendista) giungendo ora come Compagno d'Arte alla realizzazione sul piano "animico", quello delle emozioni, sentimenti, sensi. Ma la stella a 5 punte del M.S. non contiene la lettera G, quella che il Ragon definisce "un enigma massonico"[12] ma la lettera Z, il cui significato è univoco (splendore o splendore della Conoscenza) e pertanto l'unione dei due simboli diviene a sua volta simbolo dell'uomo "armonico e strutturato" che non solo ha superato tutti i dualismi, come nel grado di Compagno d'Arte, passando dal ternario al quinario, ma che prende anche coscienza della propria natura divina e si incammina sulla strada della Conoscenza.
E l'idea del C*ammino dello spirito*; la presa d'atto di un percorso di realizzazione spirituale, è insita nell'età del M.S. "il cubo di 3, per 3" è 81 la cui somma dà 9, di cui è anche il quadrato, così come 9 è il quadrato di 3. Il TRE è definito da Reghini "il numero perfetto per eccellenza" e "il primo numero che ha principio, mezzo e fine": Pertanto il NOVE, "la terna delle terne", scrive ancora il Reghini citando Dante, è "il numero perfettissimo"[13]. Ma non solo: il 9, essendo l'ultimo numero semplice "indica il passaggio ad una serie numerica superiore"; rappresenta pertanto per l'iniziato la strada che conduce alla reintegrazione totale, al ritorno all'unità"[14]. E per le sue caratteristiche ed i suoi rapporti con la triade, il 9, valore numerico dell'età, "potenza della potenza del mistico 3", sta ad indicare il traguardo della realizzazione iniziatica: "attribuito come è al primo grado della scala iniziatica scozzese vuole significare che il M.S. ha virtualmente la possibilità di pervenire seguendo la via a questo traguardo finale".[15]
Ma il *Cammino dello Spirito* non può avvenire che *nella Luce*. Non a caso l'ora di apertura dei Lavori è nell'attimo in cui "le tenebre si sono dileguate davanti all'aurora…" e terminano alla fine del giorno: dunque un lavoro *nella Luce*, non più "tra mezzogiorno e mezzanotte" come nei gradi azzurri. Questo per il Porciatti significa che Il Maestro Segreto " uscendo da un sonno spirituale che è negazione di idealità superiori rinasce ad una nuova vita"; per la Mainguy indica "abbandonare l'illusorio e l'accessorio per dirigersi verso la vera luce di una coscienza epurata di tutte le scorie dell'apparire ", perché "la luce non è ciò che viene visto ma ciò che fa vedere: la sua percezione è fugace, simile al breve istante indicato dall'ora di apertura dei lavori"; per U. Poli si tratta di "un chiaro e pregnante simbolo dello splendore della Conoscenza che appare agli occhi del Maestro Segreto allorché egli volge lo sguardo ai più intimi recessi del suo essere".
Per concludere vorrei solo aggiungere che il "lavora, persevera, impara" pronunciato da Hiram prima del suo sacrificio (e dunque da ciascuno di noi, rinato Hiram) e talora da alcuni dimenticato, costituisce la linea di condotta del Maestro divenuto Scozzese. Il Maestro Segreto è custode di se stesso; l'Urna è in lui e solo lui potrà aprirla (forse) quando (e se) la chiave non sarà più spezzata.



[12] "…su di essa incombe un mistero che ha suscitato un numero infinito di interpretazioni e di commenti, talvolta giudiziosi ma spesso anche fantasiosi" J. Boucher in *La Simbologia Massonica,* Atanor, Ed. 1997, pag. 242. L'A, comunque propende per un significato alchemico del simbolo: "la stella fiammeggiante che circonda la lettera G, lettera iniziale della materia prima in Alchimia, indica il cammino che conduce all'esagramma, ideogramma classico della pietra filosofale".
[13] Per maggiori informazioni e chiarimenti su un argomento non certo facile v. A, Reghini *I Numeri Pitagoric,i* Atanor, Ed. 2007.
[14] U. Poli op. citata pag.40
[15] U. Poli Ibidem



Il XIV grado
del volo e dell'abisso

Massimo Tarabella

In Amor le parole non contano conta la musica

A mio parere il privilegio che l'iniziazione a Libero Muratore dona è la possibilità di poter iniziare, attraverso il metodo libero muratorio, un Viaggio all'interno del proprio sé per costruire quello che noi liberi muratori definiamo il "Tempio interiore".
Attraverso il vari Gradi coltiviamo il nostro "Giardino" e quindi cerchiamo di apprendere l'Arte reale, mattone dopo mattone, allo scopo di edificare, attraverso un incessante Lavoro, mai completo, il nostro Tempio, unico e irripetibile: difatti il metodo libero muratorio ci offre la possibilità di accedere, con un Lavoro comunque penoso, al Sacro che permea ciascuno di noi. Il Passaggio ulteriore, e mi riferisco all'esperienza dell'investitura al IV Grado del R.S.A.A., ci consente di intraprendere una rivisitazione del tutto nuova dei simboli grazie a una chiave differente che inevitabilmente conduce a una loro diversa intuizione e quindi interpretazione del tutto personale: questo ci guida verso una del tutto nuova e originale comprensione e consapevolezza del proprio sé, peraltro mai definitiva.
Ciò premesso, un tema che nel XIV grado merita sicuramente un approfondimento più attento è quello dell'*Obbedienza.* Questo dovere è già ben rappresentato nel IV grado il cui rituale ci ricorda come l'*Obbedienza* - ovviamente ai Principi e non alle dottrine e alle opinioni degli uomini né, tantomeno, agli idoli di qualunque specie - sia associata, tra l'altro, ai temi della S*egretezza* e della F*edeltà.* Quest'ultimo poi resta di centrale importanza anche nel IX grado (il primo del R.S.A.A. per così dire "attivo"), nel quale si evidenzia l'obbligo di obbedire alla propria coscienza (etica) che ogni libero muratore scozzese deve coltivare e seguire senza mai più cedere all'arbitrio delle proprie passioni; ma è proprio nel XIV grado, ossia nella terza "loggia di perfezione" che approfondendo il concetto sopracitato di *Obbedienza* ci rendiamo conto di essere, per così dire e per la prima volta, "orfani" perché non abbiamo più lo specchio del Re Salomone, il Sapiente per eccellenza, nel quale raffigurarci per controllare noi stessi e adeguarci quando necessario. Salomone, infatti, se da un lato ci indicava la Via, dall'altro ci accompagnava lungo il nostro Cammino con la sua Sapienza e la sua Saggezza. Una Sapienza ed una Saggezza tuttavia dalle caratteristiche comunque "umane", sì che anche Salomone, che tutti consideravano (consideravamo) tanto sapiente e virtuoso, divenne sordo alla voce dell'Eterno e, fiero di sapersi il più potente della terra e di avere costruito un Tempio oggetto di ammirazione da parte di tutto il mondo (degli uomini), dimenticata la bontà di Dio offrì agli idoli quell'incenso che sarebbe dovuto essere bruciato nel Tempio, contravvenendo così alla disposizione del II

comandamento (Es. 20, 1-6)[1]. Il pensiero torna pertanto al IV grado dove abbiamo intuito, in quella "Veglia d'Arme" la presenza di una Luce che si intravedeva ad Oriente (*Lógos*).

Ora ci ritroviamo dunque, in completa solitudine, a rispecchiarci nella sola nostra coscienza e proprio adesso, per la prima volta, ci troviamo "tra lo spuntare del giorno e il levarsi del sole", "tra l'Abisso e il Volo".[2] In questo momento di smarrimento dobbiamo far tesoro della Tradizione che ci ricorda come solo attuando l'obbedienza ai Principi si possa permanere sul sentiero del metodo senza crearci falsi idoli e quindi senza riservare cieca obbedienza ad alcuna saggezza umana. Proprio grazie a tale consapevolezza i Grandi Eletti Perfetti e Sublimi Massoni potranno tentare di spiccare quel Volo che permetterà loro di intuire e partecipare il Tutto da una prospettiva, *ulteriore e altra*, senza correre il rischio di cadere nell'Abisso e nell'inganno dell'idolatrata sapienza umana. È un attimo, forse un'ulteriore, nuova intuizione, ma ora il Pellicano deve tentare il suo primo, incerto Volo, dove la coscienza inizia a seguire, anzi, ad inseguire quel Principio che ormai diventa necessità e non più obbligo indicato da altri. Ora, forse, i Grandi Eletti del XIV grado possono finalmente farsi riconoscere dedicandosi agli altri e portare la Buona Novella per chi vorrà accoglierla («Poiché molti sono chiamati, ma pochi eletti», Mt 22, 1-14). Quindi, se abbiamo veramente compreso il Privilegio del Dono che abbiamo ricevuto grazie all'apprendimento di questo nostro metodo, siamo ora in grado di intuire che è venuto il momento di volare, per donare a coloro che vorranno recepirli quei Principi che sono diventati parte di noi e non rappresentano più un dovere, ma la necessità insopprimibile di agire, nella consapevolezza dell'inesorabile scorrere del tempo degli uomini. Non possiamo pensare di operare altrimenti, perché solo *in interiore homine* si manifesta e vive fino a farsi percepire quella "Scintilla Divina" che ci fa "essere" e quindi partecipare, qualitativamente, a *Tutto ciò che È*, senza che nessun sistema, nessun potere di uomo su uomo possa intimorirci. E questo ricordando sempre come la Libera Muratoria sia un metodo che pone al proprio centro l'Uomo: pertanto qualunque ordine umano che si erga a sistema, creando comunque idologia, perde di vista l'unica sua materia di riferimento, l'Uomo appunto.
Attraversando i vari Gradi con un pensiero leggero, quasi in un dormiveglia, appare manifesto come il percorso del R.S.A.A. non sia una sovrastruttura o un percorso scritto al quale ciascuno di noi "debba conformarsi", bensì un'infrastruttura, anzi un pentagramma sul quale "liberamente e spontaneamente" scrivere la propria partitura originale. Ritengo dunque che solo in questo modo quella "forza centripeta" che ci aveva permesso di esplorare il proprio "occultum lapidem" nel Tempio dell'Ordine, possa iniziare a trasmutarsi lentamente in "forza centrifuga", grazie alla quale quella "fiducia consapevole" che per me si configura anche come possibile dono di se stessi, diventi caratteristica fondamentale del nostro *essere* fino ad abbandonarsi, alla fine del Viaggio, a *Tutto ciò che È*. Tutto questo con l'umile consapevolezza che solo *l'intuizione intellettuale*, denominata anche "*lume della ragione*" (E. Zolla), ci concede di essere parte unica e irripetibile dell'*Uno -Tutto*: qui non possono venirci in soccorso né la semplice *ragione*, né la *saggezza* e/o la *sapienza.* Solo l'*intuizione intellettuale* (forse l'ultimo scarto?), a mio parere, è in grado di farci percepire il respiro e l'armonia dell'*Uno -Tutto*.
Ora, proprio in questo *istante/tempo opportuno*, fuori del tempo e dallo spazio consueti, non dovremo più rincorrere il divenire del caso, ma ci affideremo alla necessità dell'Essere…e il Viaggio continua...

[1] Es. 20, 1-6: «.. Non ti farai idolo, né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai…». V. anche Deuteronomio (5, 6-10). Cfr. *Rituale Loggia di Perfezione dei Maestri Segreti (IV Grado),* edizione 2017 A.D., pag. 22: «Non farti mai, per adorarle, immagini scolpite. Non farti degli idoli di metallo. Quando tu volgi gli occhi al cielo e contempli il sole, la luna, le stelle, non rendere loro alcun culto».
[2] Chi mi è stato per tanti anni vicino come Maestro, mi ha sempre ricordato come un vero Maestro si limiti ad indicare la strada, cioè insegnare la Via (*in hoc signo vinces*), ma senza avere la presunzione di indicare ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, senza prediligere dottrina alcuna, senza fare sconti agli altri ma soprattutto a se stesso, senza giudicare o limitarne il Percorso, lasciando tutti e ciascuno sempre e comunque "liberi" di SCOPRIRE SE STESSI e quindi *TUTTO ciò che È.* (Nota dell'A.).

Suggerimenti bibliografici

di Vittorio Bolli

ESOTERISMO ED ERMETISMO

ESOTERISMO OCCIDENTALE

Da oltre dieci anni la produzione di libri dal contenuto esoterico è in forte ascesa e invade librerie d'ogni genere fino a far bella mostra di sé anche nei mercatini del sabato e della domenica. Ciò porta a pensare che i temi trattati, rivestendo poco valore, siano di facile apprendimento e quindi di agevole diffusione ma non sempre è così. A fianco di lavoretti fatti, per così dire, allo scopo di *épater le bourgeois* vi sono infatti testi di grande rilievo, forti di interpretazioni scientifiche, profonde e accurate, che sempre più spesso testimoniano negli autori la presenza di culture concrete, forgiate da severi studi continui, sempre più aggiornati da fonti primarie e documentali in grado di offrire al lettore riflessioni scrupolosamente vagliate e, di conseguenza, strumento d'apprendimento costante. Ciò è spiegato molto bene da Antoine Faivre (Reims, 1934), studioso francese considerato uno dei maggiori esperti contemporanei della materia, nel suo libro dal titolo *L'esoterismo occidentale* pubblicato (2012) dalla Morcelliana nella collana di classici di storia delle religioni
L'autore è stato il primo a istituire la cattedra di "Storia dell'esoterismo occidentale" - a sua volta prima in Europa - all'interno della disciplina accademica di "Storia delle religioni" all'École Pratique des Hautes Études alla Sorbona, nonché il primo a ricoprire la carica di professore ordinario di Storia delle correnti esoteriche e mistiche nell'Europa moderna e contemporanea; tanto rilevante e apprezzato è stato il suo lavoro da essere seguito e imitato in breve tempo dalle università di Amsterdam in Olanda e di Lampeter nel Galles.
Nel primo saggio del suo libro Faivre riferisce delle difficoltà che questo percorso culturale, tanto diverso dai consueti e non facile, ha dovuto affrontare prima di affermarsi nella sua obiettiva funzione di sguardo storico-critico su un tema in precedenza seguito da un'esigua, per quanto ben preparata, schiera di studiosi e fornisce anche le prove delle meticolose ricerche che la maggior parte di essi hanno condotto, ripercorrendo le origini antiche, medievali e umanistiche dell'esoterismo.
Dall'ermetismo alessandrino, attraverso Marsilio Ficino, Pico della Mirandola e Paracelso fino ad arrivare a Böhme e Swedemborg e poi continuando con i teosofi del novecento, l'esoterismo fonda la propria ragione d'essere e quindi il suo diritto a esistere, sull'idea che esiste una *Filosofia perenne* che si propone a chi ne sia interessato.
La *Philosophia Perennis*, definita tale da Leibniz, per altro, in principio si limitò a riconoscere che la cosa in sé sottende e avvolge il molteplice: pertanto è universale e fuori del tempo. In seguito Aldous Huxley (1894-1963) ne precisò e ampliò la profonda sostanza costitutiva descrivendola nel modo che segue:

«…È una metafisica che riconosce una Realtà divina consustanziale al mondo delle cose, delle vite e delle menti; è una psicologia che scopre nell'anima qualcosa di simile alla Realtà divina o addirittura identico ad essa; è un'etica che assegna all'uomo come fine ultimo la conoscenza del Fondamento immanente e trascendente di tutto ciò che è. Si possono trovare rudimenti di questa Filosofia Perenne nelle dottrine tradizionali dei popoli primitivi in ogni regione del mondo, mentre nelle sue forme compiutamente sviluppate essa trova posto in ognuna delle religioni più elevate.»[1]

Per inciso va ricordato che l'illustre studiosa inglese Frances A. Yates (1899-1981), in virtù delle sue sapienti e brillanti ricerche sui rapporti tra alchimia e scienza del Rinascimento, ha dato corso a tutta una serie di studi storico/esoterici aventi per oggetto la "tradizione emetica" occidentale, considerata come assieme

[1] Aldous Huxley, *La Filosofia Perenne*, Adelphi Edizioni S.p.A. Milano, 1995², pagg. 420.

di esperienze che si compenetrano nella *Filosofia perenne*, cui conferiscono riflessi propri irraggiati dal simbolismo cristiano, dalle tradizioni esoteriche ebraiche e islamiche, e dall'insegnamento esoterico dell'oriente greco e greco-bizantino.
Per parte sua Faivre definisce il proprio oggetto di studio come «forma di pensiero» costituita da una serie di «ricettacoli dell'immaginario», estendendo in questo modo l'interesse della storiografia a modi di pensare spesso e a lungo emarginati ma che al contrario risultano importanti per ricostruire la cultura di un'epoca. Afferma inoltre che questo modo di trattare il tema, secondo un metodo del tutto nuovo riguardo a una materia da molti considerata quanto meno "singolare" perché in apparenza lontana da qualunque tipo di gnoseologia, ha il merito di mettere in crisi proprio i molteplici pregiudizi innalzati sulla "pietra del dogma".
Dei saggi successivi al primo di cui s'è detto e che compongono il libro, forse il più interessante, perché tratta d'un esoterismo molto avversato che s'è affermato con le proprie caratteristiche definitive solo alla fine del '500, è quello che tratta della *teosofia*. Ne fu antesignano e teorico il *philosophus teutonicus* Jacob Böhme (1575-1624) che ipotizzò l'esistenza di reti di corrispondenze e implicazioni fra i vari mondi o livelli di realtà. L'insegnamento del teosofo tedesco, che intese fondere la tradizione mistica medievale con una cosmologia di tipo paracelsiano, si rivela di impronta chiaramente giudaico-cristiana. Alla luce di queste indicazioni, Faivre considera tratto comune tra i teosofi - caratteristica che li differenzia dai teologi - la riflessione e la concentrazione sull'immaginario, completamente aperto al mito. Da questo «complesso di conoscenze viventi e operanti senza restrizioni di tempo e di spazio» venne influenzato perfino Denis Diderot, che riservò ben 26 pagine dell'*Encyclopedie* - da lui stesso sottoscritte - proprio alla teosofia. Di essa l'ultima presenza nella cultura tedesca è quella scismatica di Rudolf Steiner, fondatore della *Società antroposofica*.
L'autore ricorda infine che un rinnovato interesse per l'esoterismo è rappresentato dalla traduzione dell'opera di Emanuel Swedemborg (1688-1772) intitolata *Del cielo e delle sue meraviglie e dell'inferno*. Nell'introduzione a essa Armando Torno afferma trattarsi d'un libro che «ha influenzato la cultura otto-novecentesca e ha lasciato tracce in parte del misticismo e della sensibilità moderne» in filosofia con Schelling e Hegel e in letteratura con Emerson, Balzac e Strindberg.

Antoine Faivre, *L'esoterismo occidentale*, Morcelliana, Brescia 2012, pagg. 232, Euro 20,00.

ERMETISMO CABALISTICO

Cabbala e occultismo nell'età elisabettiana è l'ultimo importante lavoro di Frances A.Yates (1899-1981) che vide la luce postumo in Italia nel 1982, tre anni dopo la pubblicazione avvenuta in Inghilterra. Com'è noto l'autrice è stata una studiosa illustre del Rinascimento italiano in generale e di quello fiorentino in particolare, nonché docente di storia dedicata quasi esclusivamente al tema, tanto raffinato quanto complesso, presso l'Università di Londra e l'associato Istituto Warburg [2].
Nello studio-saggio che qui viene presentato la Yates compie, a suo dire, «un arrischiato tentativo» di esplorare alcuni punti chiave della cultura religiosa, letteraria, artistica e politica europea fiorita tra il Quattrocento e il Seicento. Grazie alla straordinaria conoscenza della materia, già manifestata nelle opere in precedenza pubblicate - basti pensare al prodigioso *L'Illuminismo dei Rosacroce* (1976) e al fascinoso (e anche discusso) *Giordano Bruno e la cultura europea del Rinascimento* (1988)[3] - ne risulta un'indagine appassionante per la storia del pensiero.
Infatti, attraverso credenze, filosofie, pratiche magiche, liturgie segrete, procedimenti alchemici, iconografie fantasiose e fantastiche, il lettore viene messo di fronte (verrebbe da dire, *iniziato*) a uno dei capitoli certamente più avvincenti, ma anche dall'accesso più difficile, della storia delle idee rinascimentali e

[2] Il *Warburg Institute*, porta il nome di Warburg Aby (Amburgo 1866-1929) illustre studioso tedesco e ha origine dalla *Warburg Bibliotek* che tra il 1933 e il 1934 venne trasportata clandestinamente a Londra e sistemata presso il *Courtauld Institute* dell'Università di Londra, alla quale venne aggregata ufficialmente nel 1944 con il nome di *Warburg Instiurte*. Dal 1937 l'Istituto pubblica il *Journal of the Warburg and Courtauld Institute*. (Cfr. Enciclopedia Treccani)
[3] Cfr. op. cit., «…offrire qualche ulteriore contributo alla lettura del *Bruno*, e avviare un pacato ripensamento di una studiosa così singolare del Rinascimento che ha imposto agli storici fatti e problemi che non è possibile ignorare», Eugenio Garin, introduzione, pag. VI.

seicentesche. La trama accurata che ne sostiene e distribuisce gli intrecci generali è realizzata dalla Yates grazie all'elaborazione d'una tessitura sottile, elegante ma resistente delle singole sue componenti, fondata sul chiarimento sostanziale che l'autrice ritiene necessario fornire nell'introduzione allo scopo di renderla storicamente ineccepibile, e al tempo stesso attraente e intrigante in quanto personale, e che qui di seguito si riporta:

«…In apertura a questo libro desidero dichiarare che si tratta di uno studio rigorosamente storico […]. Non è un'indagine sull'«occulto» in generale […]; riguarda invece quella che nel Rinascimento era nota come «la filosofia occulta». Questa filosofia o concezione, era composta di ermetismo nella forma ripresa da Marsilio Ficino, che Pico della Mirandola integrò con una versione della Kabbalah ebraica. Queste due tendenze, combinate insieme, formano quella che io definisco «la filosofia occulta», secondo il titolo che Enrico Cornelio Agrippa dette al suo manuale altamente autorevole in materia.»

Sulla base di tale impostazione di pensiero l'autrice traccia, per grandi linee, la storia della filosofia occulta, soffermandosi, nella prima parte, sui personaggi di maggior rilievo, da Raimondo Lullo come esempio della cabbala cristiana in Spagna a Pico della Mirandola, da Johannes Reuchlin a Francesco Giorgi, da Enrico Cornelio Agrippa ad Albrecht Dürer. Nella seconda parte approfondisce le figure di John Dee cabbalista cristiano, Cristopher Marlowe, George Chapman e lo Shakespeare soprattutto del *Re Lear* e della *Tempesta*. Nella terza coinvolge il sorpreso lettore in un inaspettato e rutilante gioco di momenti storici al limite d'un sincretismo quasi onirico, quale una «filosofia occulta» oscillante fra ermetismo e Kabbalah ebraica, il confronto tra rosacrocianesimo e puritanesimo per finire al ritorno in Inghilterra dell'anglo-giudaismo (espulso da Edoardo I nel 1290) nella sua forma moderna avvenuto durante il regno di Carlo II Stuart (1649/1660-1685), come la Royal Society.

Frances A. Yates, *Cabbala e occultismo nell'età elisabettiana*, Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino 2002², pagg.240, Euro 13,00.

Iconografia di GRADUS n° 103

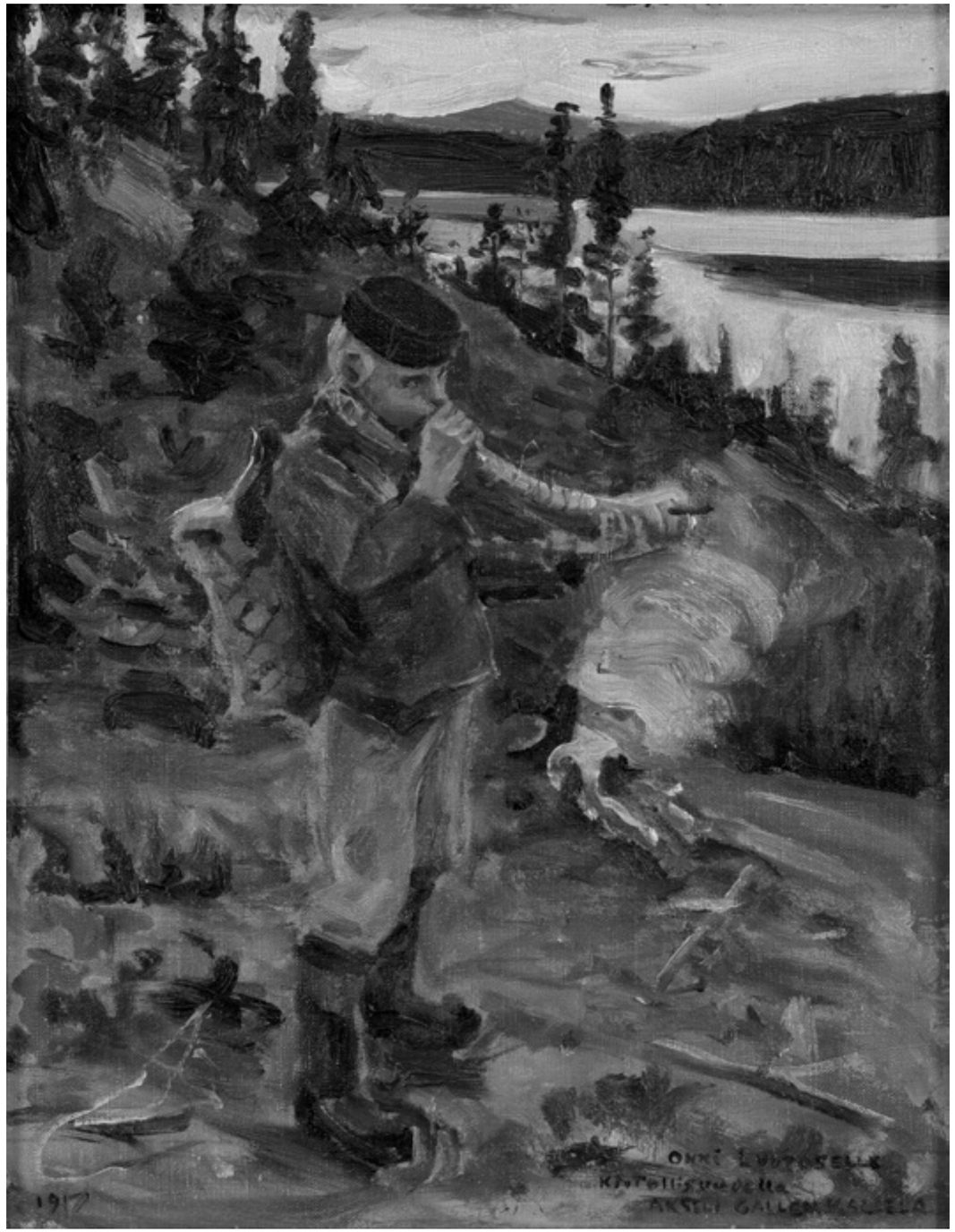
Akseli Gallen-Kallela (1865 – 1931)

di
Leonardo Bigliocca[1] e Rolando Senatori[2]

Dopo l'"incursione" negli ultimi due numeri con l'iconografia alchemica dello Splendor Solis di Salomon Trismosin, torniamo alla pittura e ai movimenti artistici sorti prima della Prima Guerra mondiale. La scelta di continuare ad esplorare questo filone artistico è dettata dalla presa d'atto della generale superficiale conoscenza - per non dire assenza d'informazione e di educazione scolastica - della ricchezza d'idee artistiche di quel periodo in tutta Europa. Il simbolismo in tutte le sue declinazioni, nazionali e personali, rappresenta la corrente artistica più vicina alla ricerca intellettuale e spirituale massonica; non a caso in Francia e in Italia, come pure nel resto d'Europa, la Massoneria e tutti i suoi Riti ebbero un particolare sviluppo ed espansione tanto da preoccupare dopo la Prima Guerra i nascenti regimi dittatoriali. La ricerca individuale massonica doveva essere tesa ad andare oltre le forme, oltre le retrive strutture intellettuali, filosofiche e religiose vigenti all'epoca, così come il simbolismo cercò di descrivere la realtà di là dalle forme "graziose" descritte dall'impressionismo che l'aveva preceduto; ha poco senso dire oggi se gli artisti simbolisti e i massoni sono riusciti nel loro intento ma, senza dubbio, il tentativo di superare la forma apparente alla ricerca dell'essenza delle cose ha marcato indelebilmente il corso della cultura europea.
Akseli Gallen-Kallela, svedese di famiglia, ma residente in Finlandia esprime un particolare momento della storia della sua patria di adozione esprimendo la memoria antica del popolo finnico tramite la raccolta degli antichi miti, il Kalevala, cui dà forma e colore nei suoi quadri; in quest'opera di recupero di una memoria etnica e mitica con lo scopo di fronteggiare il tentativo di coinvolgimento politico e territoriale russo,

[1] Conseil Suprême du REAA pour la France
[2] Iconografia

Gallen-Kallela è affiancato da molti giovani artisti e patrioti finlandesi, fra cui spicca per la sua statura indiscussa Jan Sibelius che con i suoi cicli e schizzi sinfonici porta la voce musicale dell'estremo Nord di Europa in tutto il mondo. I due artisti rilevano una notorietà europea, seppure con reazioni estremamente diverse: mentre i paesi dell'Europa continentale e nordica, i paesi dell'Est e le isole britanniche abbracceranno immediatamente l'espressività dei due artisti, l'Europa che si affaccia sul Mediterraneo in genere non riuscì a mettersi in sintonia con le tonalità emotive nordiche.
Per questo Sibelius e Gallen-Kallela restano a tutt'oggi pressoché sconosciuti al grande pubblico nel mondo europeo di origine latina; in un certo senso questa reazione istintuale può essere interpretata come un'incapacità di "sintonizzarsi" sia culturalmente che emotivamente sullo spettro della cultura finnica che viene percepita – in generale – come troppo introvertita, eccessivamente melancolica e troppo poco "solare", come si usa dire oggi con un termine assolutamente grigio, vuoto e consunto.
Senza dubbio Gallen-Kallela e Sibelius producono opere nei rispettivi campi artistici che convergono sia sull'aspetto paesaggistico, come sull'aspetto mitico, si prenda ad esempio lo splendido quadro di Gallen-Kallela dal titolo "*La madre di Lemminkäinen*" (1897) che vibra all'unisono con la splendida *Lemminkäinen Suite, Op.22* di Sibelius, in cui Lemminkäinen, eroe finnico, compie un viaggio iniziatico e fra le sue peripezie scende nell'Ade di ghiaccio; non bisogna dimenticare che Sibelius era massone, quindi le tematiche iniziatiche gli erano assai congeniali. Nel 1894 Gallen-Kallela dipinge un quadro intitolato "*Symposion*" (vedi p.31) che ritrae una riunione di amici attorno ad un tavolo, tema apparentemente senza alcuna attrattiva, ma uno sguardo più attento può scorgere come gli occhi dei convitati, fra i quali Sibelius stesso e Kaianus, noto direttore d'orchestra, siano volti verso sinistra esprimendo un senso di meraviglia, stupore, quasi di curiosità; viene quindi all'osservatore naturale chiedersi cosa essi guardino e d'un tratto scorgiamo due ali misteriose che sagomano i due angoli, superiore e inferiore, del quadro; il mistero piomba sul simposio: chi è il convitato di cui scorgiamo solo le ali ?
A pagina 19 il quadro dal titolo "*Bambino e cornacchia*" (1884) è quasi emblematico, in un certo senso alchemico, con il nero uccello che viene osservato con curiosità distaccata dal bambino, quasi un suggerimento di come affrontare la nigredo.
E a pag.11 nel quadro dal titolo "*Giovane fauno*", la curiosità che spinge il giovane a guardare le fanciulle nude al bagno evoca il tema – anch'esso caro alla mitologia – del bagno di Diana spiata dal cacciatore Atteone, tema ripreso e analizzato nel famoso testo ermetico di Dom Pernety, il "*Dictionnaire mytho-hermétique, dans lequel on trouve les allégories fabuleuses des poètes, les métaphores, les énigmes et les termes barbares des philosophes hermétiques expliqués"* (1758).
Da questi pochi esempi si nota come Gallen-Kallela esprima attraverso le sue opere, anche le più "normali" qualcosa che esula dalla vita profana e che si avvicina tramite la mitologia e il simbolismo al mondo del sacro, lo stesso mondo al quale alcuni di noi aspirano.



Indice delle tavole illustrative

Akseli Gallen-Kallela

Coperta:	La scia della barca di Väinämöinen
pag. 7:	La cascata Mäntykoski
pag. 8:	Chiaro di luna
pag. 11:	Giovane fauno
pag. 15:	Le tracce della lince
pag. 16:	La maledizione di Kullervo
pag. 19:	Bambino e cornacchia
pag. 20:	Tramonto su Auringonlasku
pag. 23:	La difesa di Sampo
pag. 24:	Marie Gallen sul ponte Kuhmoniemi
pag. 27:	Lemminkäinen sul fiume
pag. 28:	Symposion
pag. 29:	La barca piangente
pag. 31:	Giovane pastore sul fiume Paanaj
pag. 32:	La madre di Lemminkäinen
IV di coperta:	Marie Gallen sul ponte Kuhmoniemi

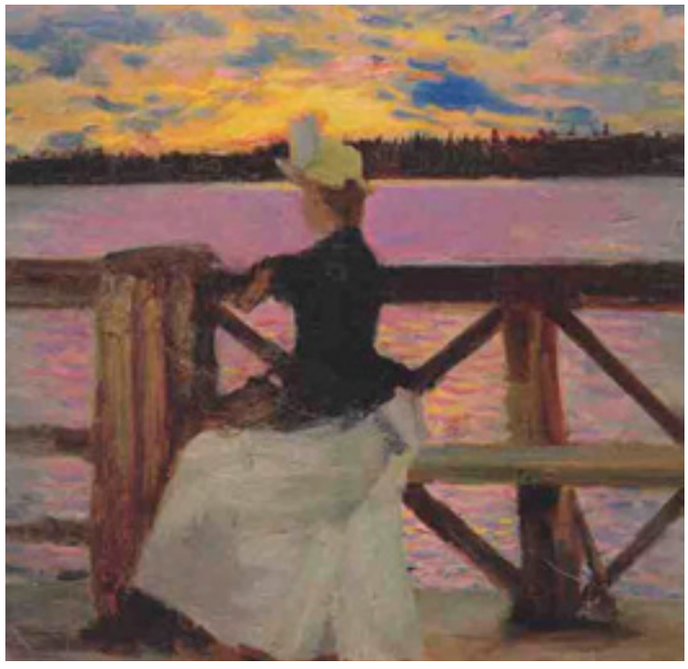
Elenco delle collezioni di GRADUS

Per soddisfare il piacere dei Fratelli Scozzesi studiosi, dei collezionisti e dei bibliofili, si informano i nostri lettori che sono disponibili alcune raccolte di **GRADUS** degli anni passati fino a esaurimento.

Si indica di seguito l'anno e il numero di raccolte disponibili (con l'eventuale segnalazione dei numeri esauriti); ogni raccolta **consiste in quattro numeri di GRADUS**.

Anno 1992/1993	N. 15 Raccolte (eccetto il n. 3)
Anno 1994	N. 26 Raccolte
Anno 1995	N. 28 Raccolte
Anno 1996	(esaurite)
Anno 1997	N. 15 Raccolte
Anno 1998	(esaurite)
Anno 1999	N. 11 Raccolte (eccetto il n. 25)
Anno 2000	N. 11 Raccolte
Anno 2001	N. 35 Raccolte
Anno 2002	N. 31 Raccolte
Anno 2003	N. 18 Raccolte
Anno 2004	N. 7 Raccolte
Anno 2005	N. 6 Raccolte
Anno 2006	N. 7 Raccolte
Anno 2007	N. 5 Raccolte
Anno 2008	N. 20 Raccolte
Anno 2009	N. 25 Raccolte
Anno 2010	N. 25 Raccolte
Anno 2011	N. 50 Raccolte
Anno 2012	N. 30 Raccolte
Anno 2013	N. 35 Raccolte
Anno 2014	N. 30 Raccolte
Anno 2015	N. 30 Raccolte
Anno 2016	N. 30 Raccolte
Anno 2017	N. 30 Raccolte

Le raccolte si possono richiedere a:
R.·.S.·.A.·.A.·.
Toscana - Via de' Buondelmonti, 92/13 - 50124 Firenze - Tel. 055 2321824 - Fax 055 2322345



Redazione: GRADUS, Via de' Serragli, 124 - 50124 Firenze - 335 8336666